

Biblioteca Federiciana - Fano

#BibliothecaFederici

alla scoperta del fondo antico di Domenico Federici



2017

In copertina: fronte - Gerardus de Roo. *Annales rerum belli domique
ab Austriacis Habsburgicae gentis principibus.*
Innsbruck: Conradus Decius, 1592 (particolare);
retro - stemma storico della Biblioteca Federiciana

A fianco: Vincenzo Maria Coronelli, *Ritratti de' celebri personaggi.*
Venezia: Vincenzo Maria Coronelli, 1696.

#BibliothecaFederici

“**Bibliotheca Federici**” è un progetto promosso dal **Comune di Fano**, con il contributo della **Regione Marche**, di catalogazione e valorizzazione del patrimonio librario e documentario appartenuto a **Domenico Federici** (1633-1720).



Nel **2020** si celebrerà il **terzo centenario** dell'apertura pubblica della **Biblioteca Federiciana**, sorta grazie al lascito originario del Federici.

Il presente **e-book** raccoglie una serie di brevi **post** pubblicati sui **social network** in occasione di questo percorso di avvicinamento al **prestigioso appuntamento**, un'antologia curiosa e divulgativa su **opere grafiche, manoscritti e libri rari** conservati nel **fondo antico**.

Antonio de Herrera y Tordesillas

Historia general de los hechos de los Castellanos en las Islas i Tierra firme del Mar Oceano.

Madrid: Emprinta Real, 1601.

Nell'ottobre del 1492 Cristoforo Colombo approdava nel continente americano.

Una cronaca dettagliata delle esplorazioni successive e dei primi contatti tra europei e nativi americani è fornita dalla preziosa *Historia general de los hechos de los castellanos en las islas y tierra firme del mar Oceano* compilata dallo storico spagnolo Antonio de Herrera y Tordesillas (1549-1625).

Un'incisione raffigura la disputa sulla ripartizione dei possedimenti coloniali spagnoli e portoghesi, ratificata nel 1494 con il *Trattato di Tordesillas*.

Numerosi resoconti di viaggi sono conservati nel fondo librario di Domenico Federici, il quale fu anche membro della prima società geografica del mondo, l'*Accademia degli Argonauti* fondata nel 1684 da Vincenzo Maria Coronelli.



Velazquez, primer natural de Santiago de Cuba, a diez y ocho años



Don Vasco Nunez de Balboa, conde de la Florida, a diez y ocho años



Panama y Puerto de Perico



Don Juan de Velazquez, primer natural de Mexico



Don Juan de Velazquez, primer natural de Mexico

HISTORIA GENERAL DE LOS HECHOS DE LOS CASTELLANOS EN LAS ISLAS Y TIERRA FIRME DEL MAR OCEANO ESCRITA POR ANTONIO DE HERRERA CORONIST MAIOR DESV M^o DELAS INDIAS Y VYCORONIST DE CASTILLA

DE CADA SEGUNDA



San Juan de los Rios de la Hacha



Don Juan de Velazquez, primer natural de Mexico



Don Juan de Velazquez, primer natural de Mexico

Conrad Wolffhart

Prodigiorum ac ostentorum chronicon, quae praeter naturae ordinem, motum, et operationem, et in superioribus & his inferioribus mundi regionibus, ab exordio mundi usque ad haec nostra tempora, acciderunt.
Basilea: Heinrich Petri, 1557.

Tra i volumi di storia appartenuti a Domenico Federici alcuni conservano notizie di fatti incredibili e spaventosi.

Tra questi si segnala *Prodigiorum ac ostentorum chronicon* dell'enciclopedista francese Conrad Lycosthenes (1518-1661).

Il volume, particolarmente prezioso anche per le incisioni contenute, è composto da un'antologia di cronache disposte cronologicamente: sono raffigurate piogge miracolose, apparizioni celesti, mostri marini, lupi mannari e banchetti di cannibali.

Anno Do. 402
mini.

De prodigiis



quedā uehementiore motu in aliū sit locū translata. Per idem tem-
pus Portus Veneris, oppidum nō procul à Luna Hetruriæ urbe,
marmore nobili, summa ope à Genuensibus in Pisanos condi-
tum, facta q̃ est Genuensium Colonia. Pisani insulas Balcares cepe-
runt. Boleslaus Poloniæ rex, cum Pomeranis bellum parauit, &
Balduinus Hierosolymæ rex 2. patrueli successit.

Monstrū quoddā Namuti natū est, biceps uidelicet infantu-
lus, tam sexu duplex quā ceteris, simplex autem compage
corporis. Tercio Idus Decemb, ad mediam noctem lucentibus



Itellis

Gerardus de Roo.

Annales rerum belli domique ab Austriacis Habsburgicae gentis principibus, a Rudolpho primo, vsque ad Carolum V gestarum.

Innsbruck: Conradus Decius, 1592.

Nel 1667 Domenico Federici fu nominato Residente Cesareo a Venezia, una sorta di incarico diplomatico in rappresentanza dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo. Tale delicato compito richiedeva un'approfondita conoscenza dei rapporti tra stati, casate nobiliari e avvenimenti storici.

Tra i più importanti volumi sulla storia austriaca si menziona l'edizione degli *Annales* di Gerardus de Roo, storico e bibliotecario austriaco.

La copia posseduta in Federiciana fu realizzata nel 1592 e presenta incisioni accuratamente colorate.



RYDOLPHVS PRIMVS ROMANORVM IMPERATOR.

Giacomo Leopardi

Lettera al Sig. Cava. Luca Mazzanti (Ms. Federici, 120/4).

Bologna: 30 dicembre 1825.

Il progetto “Bibliotheca Federici” prevede, tra i diversi interventi, anche l'analisi della raccolta manoscritta finalizzata ad individuare la provenienza dei documenti conservati nei rispettivi fondi.

Fino al secolo scorso, ad esempio, sono confluiti nel Fondo manoscritti Federici tutti i documenti storici manoscritti non riconducibili ad una donazione specifica. Molti documenti del Fondo Federici quindi sono posteriori ed eterogenei rispetto al collezione originaria dell'abate Federici.

Tra questi documenti “ospiti” del Fondo Federici ci sono dei veri tesori, ad esempio tre lettere vergate dalla mano del poeta Giacomo Leopardi (1798-1837).

Signore ed Amico pregiatissimo



Il mio lungo silenzio non è certamente venuto, nè poteva venire da dimenticanza di una persona come la sua, che mi è e sarà sempre così cara, ma bensì da timore d'incomodarla e annoiarla, non avendo io materia d'importanza sopra cui trattenerla. Sono stato veramente un poco indisposto di salute; ora sto meglio, ma non guarito affatto, e non guarirò certamente fino alla stagione calda. A primavera fo conto e spero di aver la consolazione di riabbracciarla. Prima di quel tempo non saprei sopportare neppure il pensiero di mettermi in viaggio, cosa che con questi freddi riuscirebbe nocivissima alla mia complessione da ragazzino. Il D. M. Romi è ancora assente di qua, e non mi ha mai scritto. Dispiace moltissimo ancora a me la perdita che facciamo di Puccinotti, che io stimo ed amo assai. Lo saluto caramente da mia parte, la prego. Che notizie si hanno del Dott. Rodalini? Ma soprattutto che fa Ella? Continua Ella a trovarsi in buona salute? questa cattiva stagione non le ha punto pregiudicato? Mi favorisca, la prego, delle sue nuove, che sono per me interessantissime. Mi conservi la sua benevolenza, e si accerti di esser corrisposto da me con tutta la forza del mio cuore. Mi offero ai suoi comandi, e con grandissimo desiderio di rivederla, mi ripeto ben sinceramente

Bologna 30 Dicembre 1825

Il suo D^{mo} obbl^{to} s^{te} ed amico
Giuseppe Leopardi.

Vincenzo Nolfi

Della Santa Casa di Loreto. poema sacro di Vincenzo Nolfi nell'Accademia de' Scomposti di Fano detto Stenebrato con gli argomenti a ciascun canto del signor Camillo Bocacci.

Vienna: Matteo Cosmerovio, 1666.

Domenico Federici durante la sua permanenza a Vienna si occupò di curare nel 1666 la stampa del poema sacro *Della Santa Casa di Loreto* di Vincenzo Nolfi (1594-1665).

Federici e Nolfi furono membri dell'*Accademia degli Scomposti* (accademia letteraria e culturale fanese) e spesso si cimentarono durante le adunanze nella lettura dei loro versi.

L'*Accademia* e i suoi membri sono da sempre particolarmente devoti al culto della Vergine e della Santa Casa di Loreto.

• DELLA
SANTA CASA
DI LORETO

POEMA SACRO
DI VINCENZO NOLFI

Nell'
ACCADEMIA DE' SCOMPOSTI
Di Fano detto lo Stenebrato.

Con gli argomenti à ciascun Canto
DEL SIGNOR CAMILLO BOCACCI.
DECA PRIMA.

CONSECRATO
ALLA SACRA CESAREA
REAL MAESTA'
DELL' IMPERATRICE
MARGHERITA.

IN VIENNA D' AUSTRIA,
Appresso Matteo Colmerovio, Stampatore della Corte, l'Anno 1666.
Con Licenza de Superiori.

Vincenzo Maria Coronelli

Globo terrestre e celeste

Venezia: 1688-1692.

La “Sala dei Globi” della Biblioteca Federiciana trae il suo nome dal globo terrestre e celeste prodotti da Vincenzo Maria Coronelli (1650-1718) e acquistati da Domenico Federici.

Una particolarità del globo celeste è che le costellazioni appaiono “al contrario” rispetto a come vengono viste in cielo. In pratica, affinché le costellazioni reali e quelle rappresentate sul globo coincidano, l'osservatore deve immaginarsi all'interno del globo stesso.

All'origine di tale scelta c'è una semplice motivazione tecnica: il globo celeste della Federiciana è un esemplare in miniatura del globo prodotto per Luigi XIV.

L'esemplare francese poteva essere aperto a “spicchi” e quindi osservato con la prospettiva corretta.

Fino al secolo scorso un'altra coppia di globi era presente nell'omonima sala. Gli esemplari prodotti dal Bleau furono però distrutti dal crollo della volta della sala avvenuto in seguito alle diverse scosse di terremoto che colpirono Fano tra il 1916 e il 1930.



Segreti vari e ricette medicinali (Ms. Federici, 197).
XVI secolo

Un piccolo codice del XVI secolo, conservato tra i manoscritti del Fondo Federici, raccoglie consigli sanitari di varia natura sotto il titolo di “Segreti vari”.

Il libretto sembra destinato ad un uso personale: le ricette sono trascritte da originali talvolta in latino talvolta in volgare, inoltre non sono organizzate sistematicamente. Le prescrizioni mediche venivano tradizionalmente organizzate nei ricettari secondo la posizione dell'organo da curare (dalla testa ai piedi) o secondo la tipologia di assunzione (sciroppi, pillole, cataplasmi, etc.).

Contra Peste:-

R radice de herba carlina 2 radice de uale-
riana 2 turbenilla an 3. j. triacha fina ag.
uita an 3. ij. 2 se sōp dicta radice sione de
sichate 2 bene puluērizate 2 poi meschia 2 in
corpora com aqua uita 2 triacha 2 pone-
ralo in uno uaso de uetro ala spera del
sol 2 sempre si romanga p che la dicta ag.
quato più s'inuechia più se afina si uero
infirmo aparuerit febris pestilentialis
sine aliquo signo detur 3. s. supradicta
aque clare ad bibendu ante q. dormiat
2 postea in mediate detur sibi insagnia
2 in termino q. tuor horar. supradictus in-
firmus erit liberatus 2 con infirmus
in mediate biberit dictam aquam ad
cor eius in mediate uadit 2 id circan-
dat ac defendit ab illo morbo 2 illo ue-
reno 2 fatta in mediate sagnia ab illo
latere inquo aparuerit signū dictus in-
firmus bene coporiatu pannis intantū
q. bene sudet 2 sup signū q. sibi aparuerit
ponatur.

Bartolomeo Dionigi

Il Calendario Gregoriano perpetuo. Con priuilegio del sommo pontefice, del Senato veneto, e d'altri prencipi.
Venezia: Melchiorre Sessa, 1582.

Se da un punto di vista astronomico il giorno con minore luminosità diurna cade durante il solstizio invernale (21 dicembre), la tradizione fa coincidere questo avvenimento nel giorno di Santa Lucia (13 dicembre), il “giorno più corto che ci sia”.

Il detto popolare nasce dunque prima della riforma del “Calendario Gregoriano” (1582) quando c'era uno sfasamento tra calendario astronomico e precedente “Calendario Giuliano” di circa 10 giorni.

Presenti in Biblioteca Federiciana sia le opere di Paolo da Middelburg (1446-1534), vescovo di Fossombrone e astronomo che promosse la riforma del calendario, sia la prima versione stampata in volgare, tradotta dal latino dal fanese Bartolomeo Dionigi (1544-1610).

IL
CALENDARIO
GREGORIANO
PERPETVO.

CON PRIVILEGIO DEL SOMMO
Pontefice, del Senato Veneto, e d'altri Principi.

*Tradotto dal Latino nell'Italiano idioma dal Reuerendo
M. Bartholomeo Dionigi da Fano.*



Di consenso dell'Autore.

IN VENETIA, Appresso Gio. Baptista Sella
& Fratelli. M D LXXXII.

Peter Lambeck

Commentarium de augustissima bibliotheca cisarea vindebonensi.

Vienna: Matteo Cosmerovio, 1665.

Tra le amicizie più profonde del Federici, Peter Lambeck (1628-1680) si distingue per lunghezza della relazione e stima reciproca.

Lambeck rivestiva l'incarico di bibliotecario della Biblioteca Imperiale di Vienna e Federici si occupava di reperire libri e oggetti artistici a Vienna per conto dello stesso Imperatore d'Austria.

I due colleghi si scambiavano prevalentemente segnalazioni editoriali ed informazioni culturali ma non mancano le missive con contenuti privati.

Lo stesso Domenico Federici ci svela il contenuto del pacco regalo inviato all'amico Peter Lambeck per il Natale 1672:

«Dentro la medesima cassa Vostra Signoria Illustrissima troverà sei para / di guanti d'ambra, e di frangipane; e / due para di calzettini di seta di Genova / dilla sorte più fina, quali bagatelle. / La prego di goderne per amor mio, et in / contrasegno della obligatione che le professo».



Giovanni Marciano

Memorie storiche della Congregatione dell'Oratorio, nelle quali si dà ragguaglio della fondatione di ciascheduna delle congregazioni sin'hora erette, e de' soggetti più cospicui, che in esse hanno fiorito. Raccolte, e date alla luce da Giovanni Marciano sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Napoli.

Napoli: Novello De Bonis, 1693.

Giovanni Marciano (1640-1713) nelle sue *Memorie Historiche della Congregatione dell'Oratorio* descrive le congregazioni dei padri Filippini attive in Italia.

L'autore ci tramanda anche una vivida immagine della Biblioteca Federiciana alla fine del Seicento, sorta nel complesso di San Pietro in Valle dallo stesso Domenico Federici.

Marciano segnala la ricchezza della raccolta libraria di Domenico Federici e dei locali della congregazione. Sono menzionati dipinti, una prestigiosa raccolta di monete e strumenti scientifici.

MEMORIE
HISTORICHE
DELLA
CONGREGATIONE
DELL'ORATORIO.

NELLE QUALI

Si dà ragguaglio della fondatione di ciascheduna
delle Congregationi fin' hora erette, e de' Sogget-
ti più colpicui, che in esse hanno fiorito.

RACCOLTE, E DATE ALLA LUCE

DA

GIOVANNI MARCIANO

Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio
di Napoli.

TOMO TERZO.



IN NAPOLI M.DC.XCVIII

Per lo De Bonis Stampatore Arcivescovale.

Con Licenza de' Superiori.

Eleonora di Montevercchio Castracane

Memorie de' viaggi fatti da me Eleonora Contessa di Montevercchio Castracane [Primo viaggio fatto nell'anno 1777 da Fano a Venezia. Secondo viaggio incominciato il dì 21 maggio del 1782 e terminato il dì 20 dicembre 1784 da Fano a Parigi (Ms. Federici, 164). XVIII sec.

Nel fondo dei Manoscritti Federici è conservata una curiosa testimonianza narrata dalla contessa Eleonora di Montevercchio.

La nobildonna partì per Parigi nel 1782 dove ebbe l'occasione di assistere ad uno degli esperimenti più suggestivi della scienza moderna.

Nella sua cronaca del viaggio in Francia infatti racconta di essersi trovata a Parigi durante le esibizioni pubbliche del lancio del "Ballon" dei fratelli Montgolfier, evento a cui assistettero più di un milione di persone.

Il primo Balloon volante lanciato a Versailles da M.^e de Mongolfier d'aria rarefatta, in cui vi era attaccata una Zabbia con un' Anatra, un Gallo, e un Capretto.
Il Balloon Aereostatico lanciato alle Tuileries, ove erano entro un Carro attaccato al medesimo Charley, e Robert Inventori del Gaze altra sorte d'aria infiammabile, e fu lanciato il dì primo Dicembre 1783. alla presenza di più d'un milione di Persone.

Niccolò Betti

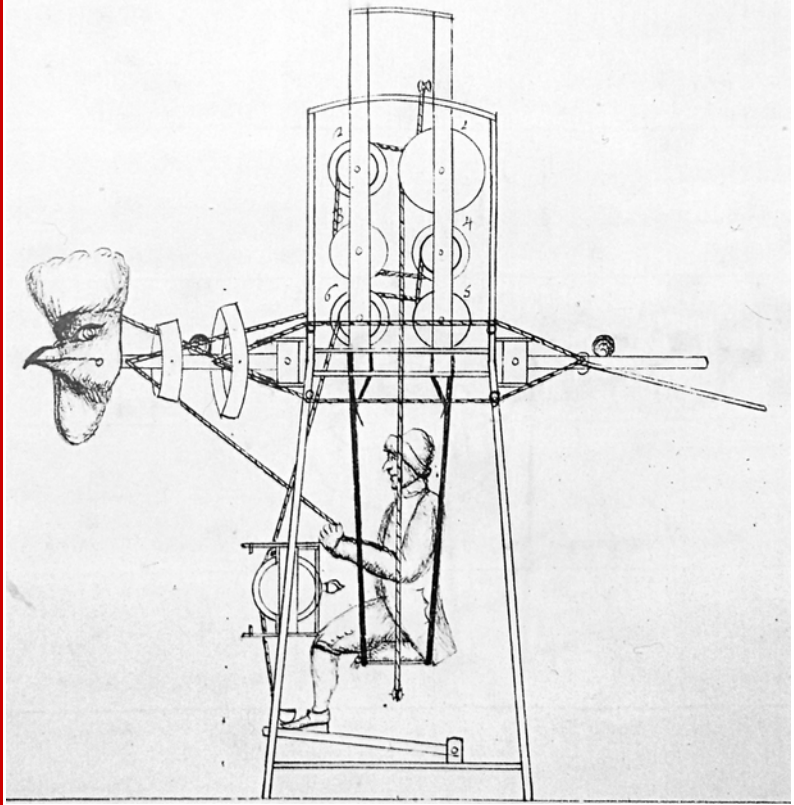
Pterometria o sia descrizione di una Machina capace al volo, colla quale potrà l'uomo facilmente e comodamente volare [...] Parte prima da lui stesso descritta e disegnata in Camerino 1810; parte seconda, in cui si descrivono delle macchine più grandi capaci di portar in aria molta gente. Camerino: 1810.

Tra i codici manoscritti più curiosi conservati in Federiciana va segnalata l'opera di Niccolò Betti (1756-?), frate francescano di Orciano, redatta nel 1810 e dedicata alla teoria del volo alimentato dalla forza umana.

Lo studio è privo di qualsiasi supporto di natura scientifica e le forme curiose dei veicolo disegnati come volatili rimandano ad una postulazione fantasiosa ed onirica.

Nella seconda parte del trattato il Betti illustra anche macchine volanti destinate al trasporto di più persone.

Tavola IIII



Luigi Vanvitelli

Progetto per la nuove Torre Civica e antico Palazzo del Podestà di Fano (Sezione disegni e stampe).

Fano: 1739.

La sezione manoscritti della Biblioteca Federiciana conserva una preziosa raccolta di incisioni, carte geografiche, disegni artistici e progetti.

Tra quest'ultimi va menzionato il *Progetto per la nuove Torre Civica e antico Palazzo del Podestà di Fano* firmato dal nel 1739 dal celebre architetto napoletano Luigi Vanvitelli (1700-1773).

L'edificio ubicato in Piazza XX Settembre aveva subito gravi lesioni nel terremoto del 1688. Per questioni economiche purtroppo Vanvitelli non ebbe modo di realizzare il suo intervento.

Nel progetto fanese è possibile anticipare alcuni elementi caratteristici che verranno riproposti dal Vanvitelli nella realizzazione della torre campanaria del Santuario della Santa Casa di Loreto (1750-1754).



